

**L**e tragedie del mondo contemporaneo. Per una prospettiva riformista, europeista, liberalsocialista” è il sottotitolo. Parlamentare per sette legislature prima col Psi e poi con Forza Italia, capogruppo del Popolo della Libertà, presidente per cinque anni della commissione Esteri della Camera, Fabrizio Cicchitto ha anche una solida vocazione di storico. Nei suoi libri si è occupato sia dei partiti di massa della Prima repubblica, sia di quel Forza Italia che è stato partito simbolo della Seconda. Ma l’analisi di questa ultima opera va ormai oltre i confini italiani. Al di là delle polemiche, spiega, i problemi emersi nella gestione di una emergenza Covid che da noi ha fatto 165.000 morti in realtà corrispondono a responsabilità bipartisan, e al modo in cui è evoluta l’Italia dopo Tangentopoli.

Ma a sua volta l’Italia è un caso particolare di una involuzione più generale di cui è simbolo massimo l’attacco a Capitol Hill. Se in Italia la politica è stata infatti distrutta dal giustizialismo, in tutto l’occidente ha rinunciato a decidere in base a un eccesso di liberismo il cui



Fabrizio Cicchitto  
**LA PANDEMIA E L'INVASIONE  
DELL'UCRAINA**

Rubbettino, 196 pp., 18 euro

esito ultimo è stata la finanziarizzazione dell’economia, da cui la grave crisi del 2007. Mentre la gente arrabbiata dava impulso a populismo e sovranismo, ne approfittavano Cina e Russia per lanciare la loro sfida. La Cina, facendo concorrenza selvaggia e dumping attraverso una combinazione tra autoritarismo comunista in politica e paleo-capitalismo predatorio in economia, il cui esito ultimo è stata la pandemia. La Russia, trasfigurando i ricordi di zarismo e modello sovietico in un nazionalismo aggressivo, il cui esito ultimo è stato l’attacco all’Ucraina.

L’occidente ha per fortuna reagito,

e grazie al governo Draghi l’Italia in questa reazione ha acquisito un ruolo da protagonista. Ma secondo Cicchitto ciò non basta, se non si torna ai fondamentali. Nell’ultimo capitolo si evoca dunque Carlo Rosselli, col suo *Socialismo liberale*. “Paradossalmente la pandemia ha restituito una grande importanza al trinomio casa, scuola, ospedali che costituiva il riferimento della tradizionale piattaforma socialdemocratica, considerato del tutto superato” da un nuovismo “fondato sull’intreccio tra giustizialismo e neoliberalismo” che ha “rifiutato l’intervento dello stato in economia, finendo, però, con il buttare via non solo l’acqua sporca dell’assistenzialismo e del clientelismo, ma anche il ‘bambino’ costituito da quel rapporto fra stato e imprese che può svolgere una funzione fondamentale per scalinare progetti realmente innovativi”. Insomma, bisogna tornare a far lavorare quei due filoni intellettuali del liberalismo e del socialismo che sono gli unici antidoti alle barbarie vecchie e nuove. (Maurizio Stefanini)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

